

Arti e cultura

Mario Vighi

Programma mozione Casadei
Emilia Romagna



QUAL E' IL COSTO DELLA BRUTTEZZA?

Quanto ci costano, ci sono costati, in termini di equilibrio, di benessere, di portafoglio, le piatte periferie, le pinete distrutte, le spiagge cementificate e sempre più improduttive che da Piacenza a Ravenna; da Rimini a Ferrara ci corrodono da generazioni in questo quadrilatero che tutti ci comprende?

Quanto ci costano i coloranti da quattro soldi, i pessimi suoni; le strutture e gli spazi privi di senso? Le aree per bambini al sole cocente estivo e ai quattro venti invernali; le fioriere portacenere e via di questo passo?



Quando si tratta di finanziare la cultura l'unica risposta in tempo di crisi sono i tagli, da parte sia dei privati sia del settore pubblico. L'esperienza di rapporti con le istituzioni locali e nazionali è sempre la stessa: **tutti gli operatori culturali, artisti, maestranze si sono sentiti ripetere alla nausea “progetto interessante, ma dobbiamo decidere se finanziare lei o eliminare un letto in ospedale, oppure ridurre l'assistenza e il numero di bimbi in qualche asilo”**. Come se l'artista o chi per esso fosse indenne da malattia e l'educazione dei figli non fosse nemmeno contemplata.



Siemens, globale colosso dell'elettronica e mecenate storico dell'arte in Germania: festival di Salisburgo, Bayreuth; asse portante dell'Accademia sinfonica di Monaco, dopo un 2008 da peste e notevoli perdite nel primo semestre 2009, che in italiano corrente significa 17mila posti di lavoro, **ha da poco confermato il suo impegno di 50 milioni di euro a sostegno delle arti e ai progetti sociali**. Dice Siemens: "Queste attività poggiano su fondamenta stabili e non verranno tagliate in un momento economico difficile". Si sa che il germanico popolo non arretra. "La cultura salverà il mondo". È il titolo e il contenuto di un'intervista a Louis Schweitzer, Presidente del Festival di Avignone oltre che di Renault e di Le Monde. Non tutto il mondo vede la crisi allo stesso modo...





La questione è che se si vuole cambiare tutto occorre cominciare a cambiare. Tutto qui.

La regione Emilia Romagna possiede ricchezza in solido e ricchezza culturale.

Donne, Uomini, mezzi, territorio e strutture da poter affermare come molto tempo fa di potere essere un esempio.

Il totale del numero dei lavoratori dello spettacolo dal vivo in ER sono 10.509 su un totale italiano di 81.658*

Numeri e persone che possono fare la differenza nel panorama italiano ed europeo.

Sul territorio regionale sono state rilevate 220 sedi di spettacolo, 141 di queste sono attualmente aperte al pubblico. 395 sono gli schermi che compongono la rete delle sale cinematografiche**



**Una galassia imponente e consapevole. Vista dall'alto una Via Lattea
nel buio di migliaia di televisori accesi.**

**Dentro a questo immenso valore vi sono donne e uomini di
competenza specifica che da anni fanno un mestiere difficile da dire in
tempi bui: diffondono, producono e alimentano cultura.**



Solo la produzione di qualità pensata su tutto il territorio regionale può salvare la struttura dell'arte e della cultura nella regione. Questo vale sia per lo spettacolo dal vivo che per il cinema che per il patrimonio del territorio.

In Piemonte, a due anni dalle Olimpiadi Invernali l'impatto generato dai Giochi non solo non si è esaurito, ma ha avuto l'effetto di accelerare processi di crescita.

Solo sulle fondamenta stabili di progetti di investimenti, vendibili al di fuori del territorio, siano essi spettacoli, film o borghi, musei da visitare, si possono solleticare investimenti privati che non siano semplici elemosine.





È un dato consolidato – non solo fuori dalle mura italiane – che la spesa culturale genera economie la cui ricaduta è percepibile solo al di fuori del settore culturale stesso.

Il valore economico della cultura è calcolato in Italia nell'ordine del 6, 3 del PIL rispetto a una media europea del 6,4*



Per coltivare questa produzione occorre **cambiare dalle fondamenta il finanziamento regionale** per portare a sistema l'impressionante patrimonio umano, artistico, paesaggistico del nostro territorio. **Eliminando e correggendo sprechi e istituzioni colabrodo**, premiando la novità e il rischio.

Solo in questo modo si potrà come dice Marino nel suo programma che *“Sostenere la cultura con incentivi agli investimenti e iniziative promozionali di respiro internazionale, agire sulla leva dei prezzi, stimolare l'interesse di nuovi pubblici e delle aree territoriali ai margini della vita culturale”*.



Le azioni culturali nuove che come mozione Marino chiediamo **non devono cadere dall'alto**, ma essere condivise con tutti i diversi attori locali che della cultura si occupano e la promuovono.

Il binomio Cultura e Turismo assume un ruolo fondamentale nel processo di sviluppo locale.





Ignazio Marino Segretario



Partito Democratico